

CONTRO I FORTI BIANCOSSUDATI

Cede il Milan a Padova (2-0)

Una pappera di Ghezzi e una indecisione di Liedholm fatali ai rossoneri

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnoli; Gatti, Paganelli, Tortu, Cello. Ghezzi, Fontana, Trebbi, Liedholm, Maldini, Occhetta, Ferrario, Altiani, Gallo, Grillo, Sean. ARBITRO: Lo Nello di Stracusa. MARCATORI: Brighenti al 29' e Tortu al 33' del primo tempo. (Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 15. - Un forte e gagliardo Padova ha battuto un Milan certamente inferiore a se stesso, una volta parecchio sfortunato, se si vogliono ascrivere alla sfortuna i due decisivi errori di Ghezzi e di Liedholm che hanno provocato le reti del Padova: oltre a ciò l'infortunio di Galli al 1' della ripresa, è stato senza dubbio un'altra colpa colpevole della Jota. Riferiti a due suoi difensori, i goal da rimontare, i rossoneri non hanno retto al ritmo e hanno concluso la partita largamente dominata da un Padova che, con una volta sbalordito per tenuta atletica, per slancio agonistico e anche per le prestazioni individuali che riesce a far esprimere, è stato decisamente considerati. Certi osservatori oggi si stropicciano gli occhi a veder giocare Perani, Tortu, Cello, Zanfir, che sono stati nel momento i migliori in un complesso nel quale pure Brighenti, Rosa, Mari e gli altri hanno fornito un rendimento elevatissimo.

Malgrado il fondo melmoso e viscido per in peggiora, si è visto del gioco: un gioco masochista, corretto, apertissimo, nonostante gli accorgimenti delle due squadre. Il Milan aveva Galli come falso centravanti; il Padova un fasullo numero undici in Cello. Ma i numeri contavano ben poco perché anziché le compagini erano pronte a chiudersi in difesa e a distendersi in profondità con estrema facilità e con la partecipazione di quasi tutti gli atleti. In questa tattica il Milan appariva fin dall'inizio svagato nei confronti del Padova. Nel Milan sia Liedholm che Occhetta, per altro molto generosi, trattenevano troppo la palla costringendo gli avversari a cercare faticosi aggiramenti laterali invece che a puntare in profondità.

Le due squadre iniziavano giocando in velocità nonostante il pantano cui era ridotto l'Applanti. Al 4' Altiani inaugurava la serie dei suoi tiri fuori bersaglio (veramente disastroso oggi il brasiliano nelle conclusioni). Ripeteva il Padova con una bella manovra Rosa-Brighenti-Perani, ma il Padova, che aveva Ghezzi salvava in tutto. Lo sgusciano Perani concludendo al 14' un'azione Tortu-Brighenti, e Ghezzi bloccava la palla uscendo poi alla perfezione, al 18' su un "affondo" di Brighenti.

Si rivedeva il Milan al 20' con una galoppata di Liedholm e tiro parato da Pin; due minuti dopo Grillo, al 24' e al 26', e al 27' un po' mancanti del centro mediano Grevi rimasto negli spogliatoi per una lussazione ad una spalla. «Viola» esordì in soprannumero, avrebbero dovuto cercare nei secondi 45' di far gioco per realizzare quella fusione tra i vari reparti che fino ad ora non sono riusciti a trovare. Ma ciò non hanno fatto e i tifosi (infreddoliti e fradici per l'insistente pioggia) hanno fischiate a più riprese i loro beniamini.

Cinque reti, di questi tempi, non sono da buttar via. Tanto più se, come in questo caso, si tratta di un segno da una Fiorentina mancante di ben tre titolari: Segato, Petris e Monturvi. Il primo goal (ottavo minuto di gioco) è stato messo a segno da Morosi, un giovane che esordì due anni fa e che nella scorsa stagione a Napoli segnò il goal della vittoria. La prima rete Morosi l'ha infilata con un colpo di testa sul calcio di punizione battuto da Gratton per far parte di un'azione di Viola Carpanesi. Il pallone è partito dal piede della mezzala, ha sorvolato l'area punitiva e ha trovato Morosi; l'attaccante è saltato e ha schiacciato la sfera in rete, sorprendendo Anzolin, che si è tuffato in ritardo. La palla è stata in un'azione del Palermo con protagonista Greotti. L'a si liberava di Robotti e crollava il pallone sul campo. La palla è stata battuta da Morosi, solo davanti a Sarti, «lasciava» e il pallone si perdeva sul fondo. Al 17' punizione calciata da Jojacono e il pallone sorvolava la «barriera» sfiorando il montante; Anzolin è ancora fermo. Un minuto dopo altra palla-gol per «rosa-nero» cross di Sacchetti e pallone nell'area fiorentina. Vernazza prima e Bernini poi arrivano in ritardo e Sarti può raccogliere.

Al 22' azione Fantini-Gratton-Jojacono con tiro dell'argentino respinto da Anzolin in tutto. Al 25' la seconda rete fiorentina. E' Jojacono a dare il via, palla ad Hamrin, scambio con Fantini e cross ad un palmo da terra verso la porta. Il pallone è stato battuto da Gratton sulla sinistra e la palla schizza sulla sinistra e Morosi con il piatto del piede la devia in rete. Dallo scontro Anzolin, con una spalla indolenzita. Al 30', dopo un calcio d'angolo battuto da Morosi, fugge Gratton sulla sinistra e l'attaccante giunto sul fondo campo tenta di passare il pallone a Fantini al centro del campo. Anzolin tenta di liberare sbaglia e «spara» in rete: il pallone batte sulla testa di Anzolin

Riocare. Sembrano comunque da escludere lussazioni o fratture. Il giocatore è ripartito per Milano con i suoi compagni di squadra e le sue condizioni saranno accertate domani attraverso un esame radiologico.

ROLANDO PARISI

Forli Torres 2 0

FORLI: Fontanesi; Borgi, Colombo; Serra, Brunelli, Bassi; Testa, Lodi, Ronconi, Uxa, Moroni. TORRES: Mistrori; Bislacchi, Colusso; Morelli, Fogli, Cade; Seranni, Sanna, Travisoni, Sebastiani. ARBITRO: Rimoldi di Milano. MARCATORE: nella ripresa, al 20' e al 43' Morelli.

I «VIOLA», HANNO GIOCATO SOLO 45' MOSTRANDOSI PERÒ IN NETTA RIPRESA

La Fiorentina torna alla vittoria: pioggia di goal sul Palermo (5-0)

Grevi non è rientrato in campo nella ripresa - Buona prova di Morosi che ha segnato due reti - Goal di Jojacono Hamrin e Valadé (autorete)

FIorentina: Sarti; Robotti, Casellotti, Chiappella, Orzan, Himmels, Hamrin, Jojacono, Fantini, Gratton, Morosi. PALERMO: Anzolin; De Bellis, Valadé, Gatti, Geronzi, Panesi, Sacchetti, Bernini, Vernazza, Malavasi, Greotti. ARBITRO: Big. Francescon di Padova. MARCATORI: primo tempo al 18' Jojacono, al 20' Valadé (autorete), al 32' Jojacono, al 38' Hamrin. ARBITRO: Big. Francescon di Padova. poggia il pallone a Gratton e si sposta al centro. Il passaggio di Gratton è perfetto e Hamrin con un rotterotta batte Anzolin coperto da un terzino. Un minuto dopo Vernazza, da una trentina di metri, tenta il goal ma è parato da Anzolin. Sarti para e al 43' Hamrin segna nuovamente ma l'arbitro annulla per fallo di Fantini al danni di Anzolin. Nel secondo tempo il Palermo, privo di Grevi, si

termina in porta: 3 a 0. Non sono passati due minuti quando Jojacono segna il più bel goal della giornata. Rilevato il pallone di Chiappella l'orlundo avanzza, appoggia a Gratton, e in pieno corsa, al volo, stanga inesorabilmente: Anzolin si tuffa senza riuscire ad arrestare la sfera. Al 38', quinta ed ultima rete. Jojacono fa partire Hamrin sulla destra del campo. Lo evidenze app-

presenta in campo con Latini centro mediano, Carpanesi mediano destro e Malavasi laterale sinistro. L'ala Greotti si sposta al centro. Le uniche note riguardano un palo colpito da Jojacono al 19', una bella parata con deviazione sul palo di Sarti para e al 43' Hamrin segna nuovamente ma l'arbitro annulla per fallo di Fantini al danni di Anzolin. Nel secondo tempo il Palermo, privo di Grevi, si

NOTE: tempo piovoso; terreno reso pesante; spettatori: 5 mila circa. ALESSANDRIA, 15. Con una meritata vittoria l'Udinese ha inflitto ai grigi la prima sconfitta interna del campionato. L'andata si disputò, dimostrandolo di possedere fiato ed una buona impostazione, avrebbe potuto ottenere un bottino ancora più rilevante se nel primo tempo i suoi giocatori non avessero sbagliato due facilissimi occasioni. L'assessoria, per contro, adottando il solito schieramento difensivo, non è mai riuscita a dare pensieri all'avversario. L'inizio è di marca udinese, mentre l'Alessandria limita le sue azioni a quelle di controllo. Al 14' i friulani sfiorano la marcatura con Milani il quale scivola sulla linea di porta. Allo scadere del tempo Arbiziani esce a vuoto in una micchia e Fontanesi scappa l'ultima occasione. Nella ripresa i bianconeri risultano più freschi, tuttavia il gioco ristagna spesso a metà campo. Al 39' Bettini, lanciato in profondità, riceve la carica di Bonardi e innesca, pur nulla da fare per i padroni di casa.

UDinese 1 Alessandria 0

ALESSANDRIA: Arbiziani; Raimondi, Giacometti; Forlin, Bonardi, Girardo; Maccacaro, Rivera, Olani, Migliavacca, Taddei. UDINESE: Bertasi; Del Bene, Valentini, Marenzi, Odling, Giacometti, Perrelli, Milan, Bettini, Mengotti, Fontanesi. ARBITRO: Ricci di Milano. RETE: Bettini al 38' della ripresa.



FIorentina-Palermo 5-0 - Due fasi della partita del Comunale: sopra il goal di testa di MOROSI e sotto una parata a terra di ANZOLIN su GRATTON



UDinese 1 Alessandria 0 - Nella ripresa i bianconeri risultano più freschi, tuttavia il gioco ristagna spesso a metà campo. Al 39' Bettini, lanciato in profondità, riceve la carica di Bonardi e innesca, pur nulla da fare per i padroni di casa.

Con due reti del mediano Bolchi l'Inter batte la tenace Spal (2-1)

Ancora una volta i nerazzurri milanesi hanno vinto per l'ardore agonistico profuso nella gara. Sempre più evidente la crisi di Angeillo - La coraggiosa prova della compagine ferrarese

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti, Mastero, Cardarelli, Bolchi, Birelli, Angeillo, Firmiani, Lindskog, Corso. SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganser, Ballestracci, Corbelli, Rossi, Mascal, Morbelli. ARBITRO: Letta, di Udine. MARCATORI: Bolchi (1) al 18', Masci (3) al 38' e Bolchi (1) al 43' della ripresa. NOTE: I punti gli spettatori, nessuno include i calci d'angolo: 3 a 3 (1-1) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 15. - La pioggia, caduta incessantemente prima e durante la gara, non ha impedito il successo dei contendenti. Ne è uscita una partita non bella sul piano tecnico (e come poteva esserlo su quel terreno ridotto per metà di campo). Il risultato è venuto inaspettato dal lato agonistico. La Spal - una squadra veloce e ben impostata - ha visto crollare il

suo sogno di uscire imbattuta da S. Siro proprio agli sgoccioli dell'incontro quando ormai il pareggio pareva cosa fatta. Rubata, allora, la vittoria dell'Inter? No, non diremo, le partite - si sa - durano 90' e i nerazzurri hanno avuto il grosso merito di non perdere mai la speranza, ma anzi, di voler vincere a tutti i costi. La volontà, la vigoria atletica, l'ardore agonistico sono oggi un sorprendente patrimonio dell'Inter.

Spentisi gli «assi» sono i gregari a darci dentro con tutta umiltà e non a caso, ieri nella palude di S. Siro, le reti del successo nerazzurro scesero scaturite dal rozzo ma inesaurevole Bolchi. Il mediano sinistro è stato l'eroe della giornata: sempre in movimento, sempre pronto (l'arrestamento di

Corelli lo ha indubbiamente facilitato) ad intervenire in aiuto dei compagni, sempre generoso, altruista, tenace. Il peso della gara ha gravato sulle spalle dei due laterali, dei tre terzini (molto bravo e intelligente Gatti), del portiere (Matteucci e del dinoccolato Lindskog). Angeillo, anche ieri, ha trascinato per il campo le sue stanche membra, vittima di una situazione più forte di lui. Non ce ne dimentichiamo: l'Inter sappiamo che il suo dramma, ingigantito da certi colleghi ai quali consigliamo di darsi alla cronaca montana, è di natura extracalcistica. Ma, per questo, non si deve scendere dalla squadra si impone. La Spal ha saputo cancellare con un'intelligenza e una vigorosa partita la «Waterloo» dello scorso anno tri-

cordate lo 0-8 con i cinque goals di Angeillo?, rasentando un pareggio che non sarebbe stato inerte. La Spal è sana, maschia, corretta, veloce. Poggia su due terzini molto bravi (specialmente Bozzao), su due laterali che conoscono le arti dei difensori e di costruire su un trio di punta abile e sbrigativo e su un Masci molto lucido in un secondo tempo. Limitiamo la cronaca alle azioni più salienti: Firmiani al 9' sbaglia di testa due passi su «cross» di Bolchi, un goal che pareva fatto. In decisione di Fongaro al 12: Bolchi che parte da metà campo, salva in uscita. Fongaro dell'Inter che assegna una punizione a due calci in area e un tiro di testa. Matteucci aveva rimesso la palla al terzino: il cuoio, impantano, aveva avuto bisogno di un secondo tocco da parte del portiere. Stando al regolamento, la palla avrebbe dovuto essere rigiocata dal portiere, ma evidentemente, Letta il regolamento non lo conosce. Bene: Bolchi che parte da metà campo, con un tiro tagliatissimo, manda il pallone a scuotere la rete. Letta in un primo tempo scenna al centro del campo, poi si ricorda che la punizione era «due» e annulla. Fisch. Ripresa, l'Inter preme ma senza ordine. I nerazzurri segnano al 19: fa tutto Bolchi che parte da metà campo, si porta al limite, perde la palla, la riconquista carpiamente, entra in area, supera due avversari di preda, tra le squadre genovesi, una forte rasoterra. Tripudio. La Spal ora va alla carica e la difesa dell'Inter è chiamata a un duro lavoro. Matteucci al 33' deve volare per respingere una stangata di Masci. Segna Angeillo di testa al 35'. Ma il goal è annullato per netto fuorigioco e pareggia la Spal al 38'. Gatti commette un «maniaco» e Ganser batte la punizione: sulla parabola entra di testa, liberissimo, Masci e la palla è nel sacco.

Ente sembra sulle ginocchia, ma non così Bolchi. E' il 45' il momento che ormai all'assalto: scambia con Firmiani, si porta sulla sinistra e, da posizione difficile, azzecca una bolide che si infila nella rete. Il secondo goal sostenitori rossoblu.

Gli incidenti

GENOVA, 15. - Alcuni incidenti di lieve entità, si sono verificati al termine del derby della Lanterna. Alcuni tifosi e genoani hanno cercato di affrontare i giocatori bianconeri, mentre i giocatori bianconeri hanno cercato di affrontare i tifosi genoani. Gli incidenti sono stati evitati grazie all'intervento della polizia.

IL GENOA NON HA MOSTRATO SEGNI DI RIPRESA (2-1)

Senza troppo brillare la Sampdoria si aggiudica il «derby della Lanterna»

Cucchiaroni e Mora aggrediti dopo la partita da un gruppetto di tifosi genoani

GENOVA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piqué, Carlini, Letari; Fantileoni, Abbade, Calvane, Rossi. SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Deffino, Bernini; Mora, Vietini, Cucchiaroni, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. ARBITRO: Marchese di Napoli. MARCATORI: Mora (3) al 13' del p. 1., Abbade (2) al 17' e Cucchiaroni (1) al 27' della ripresa. NOTE: Pioggia leggera; polveroso; terreno reso pesante; spettatori: 23.000 mila. Calci d'angolo: 3 a 3 (1-1) per la Samp; 2-1 nel primo tempo.

aspettava che il Genoa facesse fuoco e fiamme, e resistesse gagliardamente, disperatamente su un ritmo scatenato. Tutt'al più il Genoa s'è presto piegato sulle ginocchia, e infine ha lasciato che la Sampdoria giocherà liberamente a casa la facile vittoria: 2-1. Che ha il Genoa? Forse, Carver ha mandato in campo degli uomini stanchi per i duri allenamenti della vigilia. Perché la squadra rossoblu ha subito dato l'impressione della barca malandata che pian piano affonda. Il Genoa delude e amareggia. Ce ne spiacce. Si capisce che la Sampdoria non s'è lasciata scappare la buona occasione. Malgrado il terreno, la freddezza, meglio dotata squadra di Monzeglio, più libera nell'azione, s'è spesso distesa con una certa eleganza, ha messo in vetrina le solite individualità, e i colaudati reparti. Sicura la di-

fesa, agile il «quadriatero», ben organizzato l'attacco, dove, con più o meno fortuna, cannoneggia Milani. Il goal della vittoria della Sampdoria, irresistibile. Infatti, troppo concede alle leziosità di Skoglund e alla vecchia scuola di Cucchiaroni. Ma l'uno e l'altro, Nacca e Ernst, sono utilissimi, specialmente contro gli avversari sprovveduti, che presto perdono la testa. La superiorità della Sampdoria è sempre stata manifesta, e il film della partita in parte lo dimostra. Barison, subito. Il suo errore per il finale, che non si ripeta come con l'Alessandria e con il Padova, che l'hanno raggiunta all'89'. La Sampdoria si rimette in movimento, per la difesa degli uomini di Carver diventa ancora più difficile, più affannosa. Al 16' Milani fa fischiar un pallone a fil di pelo. Piqué, il scontro con Cucchiaroni, e l'arbitro am-

monisce il pestato. Era accaduto anche con Mora, pocanzi. Un po' di confusione, e al 27' il secondo goal, il goal della vittoria della Sampdoria. L'ottimo Cucchiaroni, che conclude un'azione Mora-Skoglund-Cucchiaroni. ATILIO CAMBIANO

ERA un goal che soprattutto liberava il minuto di andare per primi in vantaggio, come se ne era già corso il rischio. Naturalmente il Lanerossi intensificò i suoi attacchi. Sino a oggi il gioco di Posio a pochi metri di distanza a pericolosi palloni, tal'alta fu la prontezza di Bugatti. Al 40' Agnoletto e Menti si intesero alla perfezione, ma Bugatti dev'è in angolo il tiro di quest'ultimo. Sulla parabola della bandierina entrò di forza Traverso e schiacciò di testa. Ma rete un pallone che invano Comaschi aveva tentato di ribattere dopo l'uscita a vuoto di Bugatti. Tre minuti dopo Bonafin, solo, si

qual violento e fortunato pallone, tagliato da Comaschi verso la rete vicentina su calcio di punizione e che dopo aver carabombato da un palo all'altro si adagiò definitivamente in rete. Era il primo goal del Napoli al Vercelli. Lo aveva segnato un terzino: non faceva niente, fece ingenuamente precedere dal portiere azzurro. Sotto l'impressione di questo efficace ritorno dell'attacco vicentino si andò negli spogliatoi. La partita era aperta ed inconfondibile, ma dopo appena novanta minuti di gioco della ripresa il risultato parlava a favore del Napoli: su un vistoso errore di Panzanato, scattò Vitali e tirò con forza. Battuta non trattene il pallone che fu raccolto da Del Vecchio e mandato in rete. Per il Napoli cominciò a diventare tutto più facile e divenne anche più organico la sua manovra, per lo spostamento di Pesola ad interno. Un Pesola che ebbe momenti magnifici in questo secondo tempo sopportando con vigoria ed indomito coraggio il trattamento non certo affettuoso che gli fecero i difensori vicentini. Al 15' iscenò una furia avvolgente, sulla sinistra, attraversando oltre mezzo campo ed infine centrando un pallone meraviglioso. Si creò una mischia furibonda durante la quale Battara salvò il pallone, ma fu altrettanto gamba e i difensori arrangiandosi alla meno peggio. Il tiro conclusivo dello stesso Pesola si sibilò a lato di poco. Al 19' ancora di scena Pesola, che con un pallone, lo trattava, fricchiando un paio di avversari, poi lanciò Vicinio. Il tiro del brasiliano fu respinto e Vitali poté raccogliere e scarravolare in rete. Si attendeva da un momento all'altro il goal di Vincio, e questi tentò diverse volte ma fu anche un po' sfortunato nelle conclusioni. Al 20' Panzanato mostrò il nervosismo che ormai regnava tra i vicentini, facendosi espellere dall'arbitro per una irripetibile falcata sullo scatenato Pesola che stava per andar via solo verso Battara. Il Napoli prese ancora una volta il pallone e ebbe altri momenti di reazione: ma entrambe le squadre non mostravano più eccessiva convinzione nei loro tentativi. Il pubblico napoletano, che aveva ancora, non si stancava ancora di sostenere alla voce la sua squadra. Raddoppiò l'incitamento quando al 36' Vincio si accasciò: forse per un precedente colpo e fu accompagnato negli spogliatoi. Poi d'improvviso questo pubblico piombò in un cupo silenzio. Cosa era successo? S'era visto Agnoletto accasciarsi al suolo, a gioco fermo, mentre l'arbitro cercava di far ripartire un altro zoccolo in altra zona del campo. Ma vicino ad Agnoletto si vide Del Vecchio; e fu tutto chiaro. Del Vecchio aveva colpito a freddo Agnoletto, aveva ricettato, cioè uno di quei gesti cattivi ed insopportabili che gli lo videro primo attore nel campionato scorso. Lo arbitro non aveva visto: fu interpellato il segnalatore, e appena aveva visto il caso, Agnoletto fu portato fuori a braccia e Del Vecchio rimase in campo. Ma la sua condanna l'aveva avuto dal pubblico che da quel momento non ebbe più il coraggio, la forza di aprire bocca. Questo pubblico che avrebbe voluto salutare con una variazione la sua sventura, si infila in silenzio, amareggiato.

RODOLFO FAGNINI MICHELE MURÒ

PRIMA VITTORIA CASALINGA DEL «CIUCCIO»

Il Napoli s'impone sul Lanerossi (3-1)

Pesola l'artefice numero uno del successo - Hanno segnato Comaschi, Traverso, Del Vecchio e Vitali

LANEROSSE VICENZA: Battara; Burelli, Panzanato; Traverso, Zoppiello, De Marchi; Menti, Comaschi, Bonafin, Agnoletto. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco, Posio; Vitali, Agnoletto, Menti, Del Vecchio, Pesola. ARBITRO: Orignani di Milano. MARCATORI: Al 23' Comaschi, al 41' Traverso; nella ripresa al 9' Del Vecchio, al 15' Vitali. NOTE: Pioggia fitta ed insistente per quasi tutta la durata delle partite. Spettatori oltre 25.000. Angoli 1 a 6 per il Napoli. Al 20' della ripresa è stato espulso Panzanato per fallo su Pesola. Al 36' Vincio è uscito dal campo per un infortunio al ginocchio. Al 40' Agnoletto è stato trasportato fuori a braccia per un colpo a freddo sferratogli da Del Vecchio.

Suoi difetti furono alcuni bei tiri a qualche iniziativa che non fu sfruttata per quella sorta di incomprensione che esiste tra i cinque avanti del Napoli. Intanto erano già trascorsi oltre venti minuti di gioco e si era ancora sullo zero a zero, e si teneva, da parte napoletana, non solo il ripetersi di quanto altre volte era avvenuto - cioè un Napoli aggressivo nella prima metà del tempo che poi progressivamente andava spongendosi - ma si teneva soprattutto quel gioco incisivo ed efficace degli attaccanti vicentini che aveva già chiamato in causa Bugatti e fatto perdere la tranquillità a tutti i difensori azzurri, il più lucido dei quali era parso il giovane Mistone - è facile immaginare pertanto con quanta gioia fu accolto

Era un goal che soprattutto liberava il minuto di andare per primi in vantaggio, come se ne era già corso il rischio. Naturalmente il Lanerossi intensificò i suoi attacchi. Sino a oggi il gioco di Posio a pochi metri di distanza a pericolosi palloni, tal'alta fu la prontezza di Bugatti. Al 40' Agnoletto e Menti si intesero alla perfezione, ma Bugatti dev'è in angolo il tiro di quest'ultimo. Sulla parabola della bandierina entrò di forza Traverso e schiacciò di testa. Ma rete un pallone che invano Comaschi aveva tentato di ribattere dopo l'uscita a vuoto di Bugatti. Tre minuti dopo Bonafin, solo, si

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. - Finalmente il Napoli ha colto il suo primo successo al Vercelli. In grado la pioggia insistente erano accorsi ancora una volta in massa gli sportivi del Napoli con la speranza di non dover discepire, e sulla via di casa con l'amaro in bocca per una nuova delusione. La speranza non è stata tradita, anche se alla fine del primo tempo i vicentini, in preda di un'emozione, si rimanevano ancora e si teneva per la tenuta del Napoli laddove pesava, si esaltava, forse un po' troppo, sperando, da quella di vicentini. Un primo tempo che era finito in parità, durante il quale il Napoli aveva fatto delle buone cose, aveva sbagliando sullo stesso metro delle precedenti prestazioni. Il Lanerossi non solo aveva retto benissimo il confronto, ma aveva anche meritato per lo sviluppo profondo ed agile della sua manovra offensiva che poggiava su due uomini di punta, Bonafin e Comaschi, e sulla vivacità in funzione di suggeritori di Agnoletto e di Menti, mentre Savoini badava a dar man forte a centro campo, non disdegnando di intervenire in difesa, adottando il solito schieramento difensivo, non è mai riuscita a dare pensieri all'avversario. L'inizio è di marca udinese, mentre l'Alessandria limita le sue azioni a quelle di controllo. Al 14' i friulani sfiorano la marcatura con Milani il quale scivola sulla linea di porta. Allo scadere del tempo Arbiziani esce a vuoto in una micchia e Fontanesi scappa l'ultima occasione. Nella ripresa i bianconeri risultano più freschi, tuttavia il gioco ristagna spesso a metà campo. Al 39' Bettini, lanciato in profondità, riceve la carica di Bonardi e innesca, pur nulla da fare per i padroni di casa.



NAPOLI-LANEROSSE 3-1 - Il goal realizzato da VITALI (Telefoto a «l'Unità»)

qual violento e fortunato pallone, tagliato da Comaschi verso la rete vicentina su calcio di punizione e che dopo aver carabombato da un palo all'altro si adagiò definitivamente in rete. Era il primo goal del Napoli al Vercelli. Lo aveva segnato un terzino: non faceva niente, fece ingenuamente precedere dal portiere azzurro. Sotto l'impressione di questo efficace ritorno dell'attacco vicentino si andò negli spogliatoi. La partita era aperta ed inconfondibile, ma dopo appena novanta minuti di gioco della ripresa il risultato parlava a favore del Napoli: su un vistoso errore di Panzanato, scattò Vitali e tirò con forza. Battuta non trattene il pallone che fu raccolto da Del Vecchio e mandato in rete. Per il Napoli cominciò a diventare tutto più facile e divenne anche più organico la sua manovra, per lo spostamento di Pesola ad interno. Un Pesola che ebbe momenti magnifici in questo secondo tempo sopportando con vigoria ed indomito coraggio il trattamento non certo affettuoso che gli fecero i difensori vicentini. Al 15' iscenò una furia avvolgente, sulla sinistra, attraversando oltre mezzo campo ed infine centrando un pallone meraviglioso. Si creò una mischia furibonda durante la quale Battara salvò il pallone, ma fu altrettanto gamba e i difensori arrangiandosi alla meno peggio. Il tiro conclusivo dello stesso Pesola si sibilò a lato di poco. Al 19' ancora di scena Pesola, che con un pallone, lo trattava, fricchiando un paio di avversari, poi lanciò Vicinio. Il tiro del brasiliano fu respinto e Vitali poté raccogliere e scarravolare in rete. Si attendeva da un momento all'altro il goal di Vincio, e questi tentò diverse volte ma fu anche un po' sfortunato nelle conclusioni. Al 20' Panzanato mostrò il nervosismo che ormai regnava tra i vicentini, facendosi espellere dall'arbitro per una irripetibile falcata sullo scatenato Pesola che stava per andar via solo verso Battara. Il Napoli prese ancora una volta il pallone e ebbe altri momenti di reazione: ma entrambe le squadre non mostravano più eccessiva convinzione nei loro tentativi. Il pubblico napoletano, che aveva ancora, non si stancava ancora di sostenere alla voce la sua squadra. Raddoppiò l'incitamento quando al 36' Vincio si accasciò: forse per un precedente colpo e fu accompagnato negli spogliatoi. Poi d'improvviso questo pubblico piombò in un cupo silenzio. Cosa era successo? S'era visto Agnoletto accasciarsi al suolo, a gioco fermo, mentre l'arbitro cercava di far ripartire un altro zoccolo in altra zona del campo. Ma vicino ad Agnoletto si vide Del Vecchio; e fu tutto chiaro. Del Vecchio aveva colpito a freddo Agnoletto, aveva ricettato, cioè uno di quei gesti cattivi ed insopportabili che gli lo videro primo attore nel campionato scorso. Lo arbitro non aveva visto: fu interpellato il segnalatore, e appena aveva visto il caso, Agnoletto fu portato fuori a braccia e Del Vecchio rimase in campo. Ma la sua condanna l'aveva avuto dal pubblico che da quel momento non ebbe più il coraggio, la forza di aprire bocca. Questo pubblico che avrebbe voluto salutare con una variazione la sua sventura, si infila in silenzio, amareggiato.